

Venerdì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Isaia 38, 1 - 6. 21 - 22. 7 - 8****Matteo, 12, 1 - 8****1) Preghiera**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

2) Lettura: Isaia 38, 1 - 6. 21 - 22. 7 - 8

In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: “Da’ disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai”». Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore dicendo: «Signore, ricòrdati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechia fece un gran pianto.

Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaia dicendo: «Va’ e riferisci a Ezechia: “Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d’Assiria; proteggerò questa città”».

Isaia disse: «Si vada a prendere un impiastro di fichi e si applichi sulla ferita, così guarirà». Ezechia disse: «Qual è il segno che salirò al tempio del Signore?». «Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto. Ecco, io faccio tornare indietro di dieci gradi l’ombra sulla meridiana, che è già scesa con il sole sull’orologio di Acaz». E il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva disceso.

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 38, 1 - 6. 21 - 22. 7 - 8

- Il re Ezechia è malato a morte e l’oracolo che il profeta Isaia gli riferisce per ordine del Signore non lascia alcuno spiraglio di speranza: «tu morirai e non vivrai» (v. 1). Il re reagisce allora con un rifiuto e inizia a pregare, protestando la propria rettitudine e la propria fedeltà, fino alle lacrime. Dio non rimane impassibile e ordina a Isaia di proferire un contro-oracolo. Egli prolungherà la vita al re. Non solo, libererà Gerusalemme e la proteggerà dall’Assiria. La promessa di guarigione è accompagnata da un segno portentoso: Dio sposta il sole in modo che torni «indietro di dieci gradi l’ombra sulla meridiana» (v. 8). L’episodio è chiaro, come altri episodi biblici di guarigione. Il Signore è sensibile alle nostre preghiere, si muove a compassione quando lo invociamo con cuore sincero. È un padre misericordioso, che non ci pensa neanche un minuto a cambiare il destino di un uomo, se gli rivolge una richiesta autentica di aiuto. Gesù l’ha ribadito con le sue guarigioni, che non sono mai soltanto semplici risanamenti del corpo, bensì occasioni di salvezza dell’anima. Rivolgersi a lui significa in fondo affidarsi a una volontà che desidera soltanto il nostro bene. Tuttavia, il Signore ci rammenta anche che questo bene solo da lui proviene: non è un frutto destinato a marcire o un miraggio indirizzato a svanire, ma è un dono incorruttibile e certo. È il regalo del nostro natale, della nostra rinascita alla vita eterna.

- Al v. 4 Ezechia usa l’appellativo «Dio di Davide tuo padre»
Si tratta di un titolo raro che compare solo in 2 Cr 21,12 e 34,3: l’intervento salvifico del Signore si radica in ultima istanza nella fedeltà alle promesse fatte a Davide che è presentato come modello di regalità e garante della continuità dinastica. Proprio per questa fedeltà, Dio esaudisce l’orante non per la sua condotta ineccepibile, ma per il fatto di aver pregato e pianto, riconoscendo la propria impotenza, l’affidamento nell’umiltà e questo gesto di consegna è importante agli occhi di Dio. La promessa di guarigione è accompagnata da un segno di conferma: Dio fa retrocedere di

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Manuel Semproni in www.preg.audio.org - www.sacrocuoreboli.it

dieci gradi l'ombra sulla meridiana di Acaz., in un capovolgimento del corso normale e prevedibile degli eventi, mostrando che Dio detiene una piena signoria sul tempo e sugli eventi, egli ha il potere di togliere e aggiungere...

Rimane forte l'insegnamento ed il modello di questa esperienza di dolore-malattia-preghiera vissuta nella fede: il Signore ascolta la supplica di chi si affida e prega con cuore sincero. E la testimonianza di chi sperimenta la salvezza di Dio si trasforma in motivo di ringraziamento da parte di tutta la comunità dei fedeli.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo, 12, 1 - 8

In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo, 12, 1 - 8

- Noi comprendiamo male la legislazione del sabato del tempo di Gesù. Bisogna studiare assai il suo contesto prima di capirla. Ma ciò che ci si impone, è la sovranità con la quale Gesù si oppone a tutte le prescrizioni, dando come vero criterio la misericordia. È insensato vietare a un affamato di mangiare, qualsiasi siano gli argomenti addotti. Ed è altrettanto insensato sacrificarsi per amore del sacrificio. Incriminare le persone che trasgrediscono la legge senza conoscere i loro motivi non ha senso. La vita ha troppe sfaccettature per chiuderla in paragrafi.

Siamo dei libertini? No, finché l'istinto della fame non si trasforma in egoismo brutale. Se il nostro cuore rimane tenero nei confronti delle persone che ci vivono vicino, Dio non ci rifiuterà la tenerezza del suo cuore: egli non ama che siamo sotto tutela. E quando i figli hanno fame, forse che i genitori pensano per prima cosa a discutere questo o quello?

- Nel vangelo di oggi vediamo da vicino molti conflitti tra Gesù e le autorità religiose dell'epoca. Sono conflitti attorno alle pratiche religiose di quel tempo: digiuno, purezza, osservanza del sabato, etc. In termini odierni, sarebbero conflitti riguardanti per esempio, il matrimonio tra persone divorziate, l'amicizia con prostitute, l'accoglienza degli omosessuali, la comunione senza sposarsi in chiesa, il non andare a messa la domenica, non digiunare il venerdì della settimana santa. Sono molti i conflitti: in casa, a scuola, nel lavoro, in comunità, in chiesa, nella vita personale, nella società. Conflitti di crescita, di relazione, di età, di mentalità. Tanti! Vivere la vita senza conflitto è impossibile! Il conflitto fa parte della vita e spunta fin dalla nascita. Nasciamo con dolori di parto. I conflitti non sono incidenti lungo il percorso, ma fanno parte del cammino, del processo di conversione. Ciò che colpisce è il modo in cui Gesù affronta i conflitti. Nella discussione con gli avversari, non si trattava di aver ragione contro di loro, ma di far prevalere l'esperienza che lui, Gesù, aveva di Dio, Padre e Madre. L'immagine di Dio che gli altri avevano era quella di un giudice severo che minacciava e condannava solamente. Gesù cerca di far prevalere la misericordia sull'osservanza cieca delle norme e della legge che non avevano nulla a che vedere con l'obiettivo della Legge che è la pratica dell'amore.

- Matteo 12,1-2: Raccogliere grano il giorno di sabato e la critica dei farisei. In un giorno di sabato, i discepoli passavano lungo le piantagioni e si aprivano il cammino cogliendo spighe per mangiarle. Avevano fame. I farisei giungono ed invocano la Bibbia per dire che i discepoli stanno commettendo una trasgressione della legge del Sabato (cf Es 20,8-11). Anche Gesù usa la Bibbia e risponde invocando tre esempi tratti dalla Scrittura: (a) di Davide, (b) dalla legislazione sul lavoro

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani

dei sacerdoti nel tempio e (c) dall'azione del profeta Osea, ossia, cita un libro storico, un libro legislativo e un libro profetico.

- Matteo 12,3-4: L'esempio di Davide. Gesù ricorda che Davide stesso fece una cosa proibita dalla legge, perché tolse il pane sacro dal tempio e lo dette da mangiare ai soldati che avevano fame (1 Sam 21,2-7). Nessun fariseo ebbe il coraggio di criticare il re Davide!
 - Matteo 12,5-6: L'esempio dei sacerdoti. Accusato dalle autorità religiose, Gesù argomenta partendo da ciò che loro stesse, le autorità religiose, fanno il giorno di sabato. Nel tempio di Gerusalemme, il giorno di sabato, i sacerdoti lavoravano molto di più degli altri giorni della settimana, poiché dovevano sacrificare gli animali per i sacrifici, dovevano, pulire, scopare, caricare pesi, sgozzare gli animali, etc., e nessuno diceva che era contro la legge, pensavano che fosse normale! La legge stessa li obbligava a fare questo (Num 28,9-10).
 - Matteo 12,7: L'esempio del profeta. Gesù cita la frase del profeta Osea: Misericordia voglio e non sacrificio. La parola misericordia significa avere il cuore (cor) nella miseria (miseri) degli altri, ossia, la persona misericordiosa deve stare molto vicino alla sofferenza delle persone, deve identificarsi con loro. La parola sacrificio significa fare (ficio) che una cosa sia consacrata (sacri), ossia chi offre un sacrificio separa l'oggetto sacrificato dall'uso profano e lo distanzia dalla vita giornaliera della gente. Se i farisei avessero avuto questo modo di guardare la vita del profeta Osea, avrebbero saputo che il sacrificio più gradito a Dio non è che la persona consacrata viva lontano dalla realtà, ma che disponga interamente il suo cuore consacrato al servizio dei fratelli e delle sorelle per sollevarli dalla miseria. Non avrebbero considerato colpevoli coloro che in realtà erano innocenti.
 - Matteo 12,8: Il Figlio dell'Uomo è padrone del sabato. Gesù termina con questa frase: il Figlio dell'Uomo è padrone perfino del sabato! Gesù stesso è il criterio dell'interpretazione della Legge di Dio. Gesù conosceva la Bibbia a memoria e la invocava per indicare che gli argomenti degli altri non avevano fondamento. In quel tempo, non c'erano Bibbie stampate come le abbiamo oggi. In ogni comunità c'era solo una Bibbia scritta a mano, che rimaneva nella sinagoga. Se Gesù conosceva così bene la Bibbia, vuol dire che durante i trenta anni della sua vita a Nazaret, aveva partecipato intensamente alla vita di comunità, dove ogni sabato si leggevano le scritture. La nuova esperienza di Dio Padre, faceva sì che Gesù riuscisse a scoprire meglio l'intenzione di Dio nel decretare le leggi dell'Antico Testamento. Vivendo trenta anni a Nazaret e sentendo nella sua pelle l'oppressione e l'esclusione di tanti fratelli e sorelle, in nome della Legge, Gesù deve aver percepito che non poteva essere questo il senso della legge. Se Dio è Padre, allora accoglie tutti come figli e figlie. Se Dio è Padre, allora noi dobbiamo essere fratelli e sorelle tra di noi. Gesù visse questo e pregò per questo, dal principio fino alla fine. La Legge deve stare al servizio della vita e della fraternità. "L'essere umano non è fatto per il sabato, ma il sabato per l'essere umano" (Mc 2,27). Per la sua fedeltà a questo messaggio Gesù fu condannato a morte. Lui scomodò il sistema, e il sistema si difese, usando la forza contro Gesù, poiché lui voleva che la Legge fosse messa al servizio della vita, e non viceversa. Ci manca molto per conoscere a fondo la Bibbia e per partecipare a fondo alla comunità, come fece Gesù.
-

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa tutta, perché irradi nel mondo la notizia e la gioia della Pasqua, Cristo salvatore e liberatore. Preghiamo?
- Per tutti i popoli che soffrono la fame e le migrazioni, perché il Signore ascolti il loro grido e aiuti noi a praticare la giustizia e la fratellanza. Preghiamo?
- Per chi si sente oppresso da leggi ingiuste e miopi, perché trovi la forza e la dignità della coscienza illuminata dalla tua parola. Preghiamo?
- Per chi soffre per la morte, la lontananza, il distacco dalle persone care, perché trovi conforto nella speranza cristiana e nell'amicizia delle nostre comunità. Preghiamo?
- Per la nostra comunità, perché celebri la domenica nella gratuità della lode al Signore e nella generosità verso i fratelli. Preghiamo?
- Per chi non ha ancora incontrato un volto misericordioso, preghiamo?
- Per chi si lascia facilmente andare al giudizio e alla condanna degli altri, preghiamo?
- Che tipo di conflitti vivi in famiglia, nella società e nella Chiesa? Quali sono i conflitti riguardo alle pratiche religiose che oggi, recano sofferenza alle persone e sono motivo di discussione e di polemica? Qual è l'immagine di Dio che è dietro tutti questi preconcetti, dietro tutte queste norme e proibizioni?
- Cosa ti ha insegnato il conflitto in tutti questi anni? Qual è il messaggio che trai da tutto questo per le nostre comunità di oggi?

7) Preghiera finale: Isaia 38, 10 - 12. 16
Spero in te, Signore, tu mi dai vita.

*Io dicevo: «A metà dei miei giorni me ne vado,
sono trattenuto alle porte degli inferi
per il resto dei miei anni».*

*Dicevo: «Non vedrò più il Signore
sulla terra dei viventi,
non guarderò più nessuno
fra gli abitanti del mondo.*

*La mia dimora è stata divelta e gettata lontano da me,
come una tenda di pastori.
Come un tessitore hai arrotolato la mia vita,
mi hai tagliato dalla trama.*

*Il Signore è su di loro: essi vivranno.
Tutto ciò che è in loro
è vita del suo spirito.
Guariscimi e rendimi la vita».*